Anno VIII - 1855 - N. 167

L'OPINIONE

Mercoledì 20 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 19 GIUGNO

STRADA FERRATA DA GENOVA AD ARONA

L'impresa di strade ferrate, più importante e di risultati più fecondi che mai siasi attuata negli stati sardi, è finalmente compiuta. Alessandria è il centro della linea. Da essa diramano le vie che conducono a Torino, a Genova, a Vigevano, ad Arona. Ormai i viaggiatori impiegano da Torino a Genova, o da Genova al Lago Maggiore, quattro a cinque ore, in luogo di due a tre giorni, che si richiedevano una volta. Molti di noi ricordano di aver sciupato tre lunghi giorni nel viaggio da Torino a Genova. Se il tempo è moneta, il risparmio che si ottiene è preziosissimo, ma col tempo si fa anco economia di danaro, poichè il viaggio non costa più il terzo di quanto spendevasi una decina d'anni addietro, senza tener conto delle spese ch'erano conseguenza inevitabile delle difficoltà de' trasporti e delle frequenti fermate e delle dimore negli alberghi.

Questi vantaggi non ce ne facciano però dimenticare un altro non meno rilevante. È la precisione. Partendo da Torino, potete far assegnamento di trovarvi a Genova nell'ora stabilita, cinque minuti prima o dopo. L'uomo ha d'uopo di questa precisione. Si ha un bell'inventare macchine e sostituire le forze della natura a' muscoli umani, sempre più occupato è l'uomo, sempre più trovasi travolto nel turbine degli affari. Tutte le invenzioni e scoperte moderne, dalla macchina del Watt a quella del Fulton e dello Stephenson, hanno contribuito ad alleggerire le fatiche dell'uomo e ad accrescere le sue occupazioni, a rendere la sua vita meno angosciosa e travagliata, ma più laboriosa ed attiva. E qual maggior attività di questa che l'industria manifattrice è in modo tale ordinata, che le sue macchine debbono giorno e notte lavorare, senza tregua e riposo, onde non fare spreco di capitali? Sarebbe però un triste progresso, se nella via operosa dell'umanità il lavoro continuo, incessante si avesse a considerare quale scopo e non qual mezzo di procacciare a noi e ad altrui le agiatezze che adornano ed allietano la vita. Se il lavoro fosse fine a sè stesso, o non fosse che una forma moderna del culto dell'oro dovrebbesi di molto attenuare le lodi tributate al nostro secolo; ma per fortuna non è così, e le strade ferrate ne sono una prova, poichè colla facilità delle comunicazioni crebbe e straordinariamente cresce il numero de' viaggiatori, parte de' quali per divertimento o per istruzione.

Chi avrebbe mai creduto che la strada da Torino a Genova dovesse esser percorsa da milioni di viaggiatori? Mancavano per lo innanzi i mezzi di trasporto, e le malagevolezze del cammino erano di ritegno, come ora i comodi della strada sono di incoraggiamento.

Dieci anni or sono, non solo non era costrutto nel nostro stato un chilometro di strade ferrate; ma pensavasi appena a costrurne. L'esecuzione della grande linea ora compiuta fu ordinata nel 1845 colle RR. patenti del 13 febbraio. Ma quanti e quali eventi d'allora in poi! La rivoluzione che scosse l'Italia e tutta l'Europa continentale, la guerra dell'indipendenza, un nuovo regime politico sono fatti che modificarono le nostre condizioni morali ed economiche, e dovevano grandemente influire sulla nostra situazione.

Cresciuto enormemente il debito pubblico e col debito pubblico le imposte, non per questo fu pretermessa o rallentata la costruzione della strada ferrata. Fu inaugurata l'èra dello statuto senza che la locomotiva percorresse un sol tratto di via: trascorsero sette anni e tutta la linea è terminata, ed oltre la linea dello stato sono già aperti al pubblico servizio altri 300 chilometri di strade ferrate appartenenti a private società.

La strada dello stato non costa meno di 140 milioni di lire. Somma cospicua per un paese che testè sostenne una generosa guerra, causa di grandi sacrifici, e la cui industria era poco sviluppata e poco esteso il commercio. Ma il capitale non è stato impiegato in pura perdita: non solo la strada è un veicolo di incalcolabile potenza per le nostre relazioni commerciali, essa è fonte di prodotti, che tra poco compenseranno la spesa e procureranno corrispondenti interessi. I proventi per chilometro sonosi raddoppiati in quattro anni, ed aumenteranno viepiù coll'estendersi de' rapporti e degli scambi fra il nostro stato e la Lombardia, e la Svizzera e la Germania meridionale. Il solo transito può fornire una parte cospicua ed ognora crescente de' beneficii che dalla strada si attendono. L'ordine del servizio, la moderazione relativa delle tariffe, l'abbandono di precauzioni inutili e moleste al commercio ed al libero scambio contrarie, contribuiscono essi pure ad allettare i viaggiatori e ad attirare sulla via il trasporto delle merci, a cui le strade ferrate ordinarie non possono più offerire patti e condizioni accettevoli.

Le strade ferrate hanno creato un monopolio che si può dir pubblico, perchè a beneficio di tutti: esse vinsero la concorrenza de' mezzi ordinari di trasporto, ovunque non hanno a lottare con canali e fiumi, e talora vinsero anche la navigazione interna pei prodotti, il cui valore è tenue in ragione del volume e del peso. La linea di Genova non ha da lottare colla navigazione, e di leggieri superar doveva i mezzi consueti di trasporto per l'asprezza della strada: di qui i rapidi suoi progressi ed aumenti e la guarentigia più solida del suo avvenire.

Non sarà discaro al lettore il conoscere le date dell'apertura dei differenti tronchi. Eccole:

1848,	21 settembre. Da Torino a Moncalieri . . . Chil.	8
»	14 dicembre. Da Moncalieri a Cambiano	» 9
1849,	5 marzo. Da Cambiano a Valdichiesa	» 10
»	5 novembre. Da Valdichiesa a Dusino	» 9
»	15 novembre. Da Dusino ad Asti	» 21
1850,	1 gennaio. Da Asti a Novi	» 56
1851,	10 gennaio. Da Novi ad Arquata	» 12
1853,	10 febbraio. Da Arquata a Busalla	» 19
»	18 dicembre. Da Busalla a Genova	» 22
1854,	5 giugno. Da Alessandria a Mortara	» 41
»	5 luglio. Da Mortara a Novara	» 25
1855,	1 maggio. Da Novara ad Oleggio	« 17
»	14 giugno. Da Oleggio ad Arona	» 19
	Totale chil.	268

Ora però che la locomotiva giunge fino a Novara e ad Arona, non si può dire terminato il compito: perchè quanto più si è reso agevole il viaggiare nell' interno, tanto più è necessario di provvedere che le agevolezze non si arrestino al confine, e siano anzi di eccitamento alla congiunzione dei paesi propinqui.

La strada ferrata dello stato accenna da una parte all' unione colle linee lombarde e dall' altra colla Svizzera. Quanto alla Lombardia, si sta negoziando e sperasi con buon esito; ma per l' Elvezia, conviene attendere tempi migliori, nei quali la fiducia animando il credito, sia meno arduo il rinvenire i capitali richiesti alla grande impresa a cui il nostro governo aveva promesso il concorso di 10 milioni.

Ciò pel commercio: gli effetti politici della strada ferrata, per essere meno visibili non sono meno importanti: la facilità delle comunicazioni induce a più frequenti viaggi: le popolazioni si ravvicinano, le idee si divulgano e propagano, e le municipali grettezze si dileguano. A niun paese, quanto all' Italia, che di municipali antipatie si è sempre pasciuta, giovano le vie ferrate per la formazione e lo sviluppo della vita politica, per l' accordo dei cittadini, l' armonia degli interessi, l' intelligenza dei reciproci bisogni morali ed intellettuali e per la fusione delle popolazioni, tenute separate e divise dalla sospettosa politica dei governi e dalle difficoltà del viaggiare.

Aprite strade ferrate che leghino ed allaccino tutti gli stati d'Italia e tra breve spariranno le vessazioni dei dazi, le molestie dei passaporti, e si rivelerà l' urgenza di un' associazione doganale, preludio a più vasta ed elevata associazione politica, che dia all' Italia una rappresentanza comune all' estero e le assicuri una collettiva difesa e concorde azione nell' interno.

Considerata sotto questo aspetto, la via ferrata, di cui fu solennizzato il compimento, ha un' importanza politica incontestabile così per noi e la Lombardia, a cui ci lega la memoria di recenti promesse e lotte, di speranze e di timori, come per le altre provincie italiane: essa è il primo anello della catena che debbe stringere la penisola, è il segnacolo dell' accordo e della solidarietà degli interessi e dell'unione nazionale, fine di tanti affanni e conati.

LE FALSE NOTIZIE ED IL MINISTERO. Noi fummo i primi a richiedere la comunicazione ai giornali delle notizie ufficiali che il governo riceve dal comandante in capo della spedizione, e fummo fortunati perchè, se non forse colla desiderabile ampiezza, ma in modo bastevole, questa comunicazione vien fatta. Ora sentiamo lamentarsi da qualche giornale che il silenzio del governo, e naturalmente sta silenzioso quando nulla ha a che dire, favorisca la propagazione delle false ed allarmanti dicerie. Per essere giusti diremo che il governo in questo non ha nessuna colpa, nè crediamo che abbia da fare quello che fanno le guardie notturne di Vienna, che svegliano il vicinato di quando in quando per dir loro che ponno dormire tranquillamente, perchè non havvi incendio vicino alla lor casa.

Se vi sono alcuni, e forse non pochi, i quali non ponno vivere senza inventare qualche frottola, se vi sono dei goccioloni che prestano fede a qualunque assurdità, che colpa ne ha il governo e come il governo può impedirlo? La volgare prudenza per ognuno che sente una notizia sta nel dimandarne la fonte, nell' appurarla. Si dice d'una battaglia, si parla di morti di cholera ecc.: ma tosto deve chiedersi donde vengono queste notizie. È un dispaccio telegrafico? Qual è il giornale che l'ha pubblicato? È una corrispondenza? Chi è che la manda o che se ne fa responsale pubblicandola? Queste precauzioni naturali non ponno essere pretermesse da nessuno che voglia essere bene informato; se poi talun troppo avido di emozioni vuole a qualunque costo sognare delle sciagure che non avvennero, di chi è la colpa?

Ieri per esempio una lunga catena di cacciatori di notizie si comunicava con una strana compiacenza la morte di Pélissier, la ferita di Canrobert ed altre simili castronerie, la cui probabilità non resisteva al minimo esame. Ma d' onde venivano quelle notizie? Dalla *Gazzetta di Milano*. Bisogna essere ben melensi o desiderare smisuratamente il fatto per credere che, avendo noi il telegrafo elettrico che comunica con tutte le capitali d'Europa e col teatro della guerra, una simile notizia possa giungerci per mezzo della *Gazzetta di Milano*.

LA BARBA ED I BAFFI

NELLO STATO ROMANO

Il *Piemonte* pubblica un documento che attesta la sollecitudine del governo papale pel benessere delle popolazioni, è una circolare segreta del 1850 contro i baffi e la barba. Il governo austriaco se la pigliava contro i cappelli rivoluzionari, il governo papale se la piglia contro la barba ed i baffi. Sono occupazioni degne d' un regime oculato.

La circolare è di data alquanto vecchia, ma è opportuno il ricordarla, perchè i governatori delle provincie si affaccendano tuttavia a far radere la barba ai cittadini, perchè meglio si rassomiglino ai chierici.

Eccola quale fu inviata da monsignor Savelli, ora S. E. R. il cardinale Savelli:

Circolare N. 16,155.

Riserv. e particolare.

Ill.mo e rev.mo signore,

Molti impiegati di governo in ogni ramo e specialmente nel politico, e non pochi di quelli comunitativi, si veggono tuttora fare pompa di barba e di baffi, che cominciarono a portare, insinuati specialmente dai superiori che ressero l'anarchico distrutto governo, mentre in precedenza non ne andavano forniti.

APPENDICE

—o—

BOB RACKET

in cerca d'un paio di scarpe.

Nell'anno . . . . ma poco importa l' anno; si era nel cuor dell'inverno - un lungo e rigido inverno! A memoria d'uomo, non ce n'era stato un altro simile, in Inghilterra. Faceva un freddo del diavolo e i tapini che eran condannati ad andar a piedi nudi sentivansi gelare le estremità, come già la grande armata nel 1812.

Dura stagione, pei poveri! Ma, ohimè, fu egli mai buono per essi? — Pazienza se il freddo non stimolasse che la carne e le ossa; ma esso anneghittisce anche l'anima. Se non che il nostro stesso egoismo ci conduce in tal caso alla carità. Per quanto siam noi avviluppati in caldi panni, soffriamo però del veder gli altri batter dei denti. I brividi del freddo sono contagiosi, come il riso e lo sbadiglio. Epperò le società di beneficenza distribuiscono legna e carbone, qualche volta anche delle coltri. Ma qui però ha luogo una strana dimenticanza, che fa vedere che i signori filantropi son gente ben calzata. Non è mai venuto in mente a nessuno, a Londra almeno, di far distribuire delle scarpe: altrimenti non avremmo noi da raccontarvi le tribolazioni di Bob Racket, in cerca d'un paio di scarpe.

Bob era un buon fanciullo, benchè fosse scalzo. I buoni principii non sono necessariamente dipendenti dalla calzatura. Sua madre, povera vedova, carica di cinque altri figliuoli, maschi e femmine, aveva ispirato a tutti quelle buone massime, che non costano nulla; quanto a scarpe, non era da pensarci. Pagata la pigione, le restavan giusto tre scellini e sei pence per dar da mangiare a sei bocche fornite di buoni denti, senza contar la sua. Povera madre! Qualche volta essa non pranzava, per dare a' suoi figlioli una parte un po' più abbondante! Tre scellini per settimana non facevano al giorno un penny per bocca. E notate che i viveri erano cari. — Eh, si compra a credenza, si prende ad imprestito! — Oh, milord! voi ben sapete che non s' impresta che ai ricchi. D'altronde, imprestare, toglier a credenza, senza la certezza, senza la speranza almeno di poter poi pagare non è cosa permessa che ai gran signori.

Povero Bob! la pianta de' suoi piedi alla lunga aveva fatto il callo; era diventata dura quasi come l'unghia dei cavalli. Terribile inverno! e, quanto al restar a casa, era cosa da nemmen pensarci. De' sei pence, che facevan bollire la pentola, tre erano guadagnati da Bob, nella sua qualità di mercurio o, volgarmente parlando, di galoppino di messer Stoneheart, procuratore. Bob era un vero automa, mosso da ingegnose molle, che non si guastavan mai: tre pence d'olio al giorno, per ungerne i perni.

Nulla poi mortificava più Bob Racket, se ne togli, ben inteso, il freddo, che l'aria d'increscevol ribrezzo, con cui gli zerbinotti e le signorine stornavan gli sguardi da lui, quando egli veniva per avventura ad attraversare i quartieri dei ricchi. La parola *shocking* risuonava incessantemente al suo orecchio. Alcuni bricconcelli, che passavano il tempo della scuola in lieti giuochi, sopra una piazza vicina allo studio del procuratore, gli lanciavano sempre sarcasmi e palle di neve gelata ed avevangli posto il soprannome di Senza-scarpe. Fatto è che eran pochi i pie' nudi per Londra, in quella glaciale temperatura. Gli stessi mendicanti non uscivano fuori, facendo assegno sui soccorsi a domicilio.

« — Povero me! » diceva spesso Bob. « Eppure non è che manchi il corame. Molte vacche e molti vitelli scorticano i macellai ed io veggo soventi passar mucchi di pelli, che son portate dal conciatore. Migliaia di calzolai lavorano senza tirar il fiato dalla mattina alla sera. »

Un giorno si fermò egli dinnanzi la bottega di un ricco calzolaio di Holborn. Era un vero bazar di calzature. La facciata e le pareti interne erano affatto scomparse sotto piramidi di stivali, di scarpe, di pantofole.

Fra le mille paia, sopra di uno pose gli occhi Bob, che pareva veramente fatto pe' suoi piedi: un bel paio di scarpette ferrate. Siccome il guardarle non costava nulla, così egli le staccò dal chiodo. Gli altri facevano lo stesso; che male ci poteva essere?

La perseveranza nel tenerli rimane quasi a triste memoria dei tempi andati, e specialmente della pessima condotta di alcuni di quegli impiegati che per tale procedere confermano la loro piena aderenza alle detestabili cose passate.

È perciò che non lascio di farne rimarco alla S. V. I. e R. in via particolare e riservata, perchè possa privatamente far sentire all' opportunità ed in bei modi a quegli impiegati che tuttavia rimangono al posto, quanto sarebbe bene che si togliessero da quell' usanza introdotta in tempi e da persone de' quali occorrerebbe distruggere anche il più tenue ricordo.

Alla molta di lei prudenza ed avvedutezza affido il presente particolare incarico, e con sensi di stima mi confermo

Di V. S. I. e R.

Il vice camerl. di S. R. E. min. dell' int. e pol.
D. SAVELLI.

Roma, 18 febbraio 1850.

A tergo. — Li 25 febbraio 1850.

Non si crede di poter meglio corrispondere ai desiderii espressi nell' annesso dispaccio, che raccomandandone la lettura ai signori capi d' uffizio e rimettere alla loro prudenza e delicatezza la scelta dei modi e della opportunità per insinuare nell' animo dei loro dipendenti il superiore consiglio. Gioverà che i detti capi d' uffizio appongano la loro firma in calce del presente per fede della presane cognizione.

G.° BEDINI.

IL DISCORSO DEL PRINCIPE ALBERTO. Il breve discorso pronunciato dal principe Alberto, marito della regina d' Inghilterra, al banchetto della Corporazione della Trinità, non sembra aver prodotto alcuna cattiva impressione a Londra, salvo che le seguenti osservazioni del *Times* fossero calcolate a raddrizzarne il senso e ad attenuarne gli effetti.

Il *Times* scrive:

Il principe si è giudiziosamente limitato ad un solo argomento, e questo era di somma importanza. Egli paragonò il modo di operare di due governi, l'uno costituzionale, l'altro dispotico, che sono in guerra fra di loro. Il paragone scaturisce quasi per forza dai fatti recenti, e colpisce a primo aspetto. Non vi può essere un contrasto più marcato. Da un lato vediamo una politica profonda, che noi possiamo sospettare, ma non abbiamo il diritto di attribuire alla Russia, sino a che lo czar stesso la divulghi, e ponga in guardia il mondo. Vediamo sconosciuti ed immensi cumuli di approvvigionamenti e munizioni che si direbbero fatti dalle mani di spiriti invisibili, o esciti dalle officine sotterranee dei titani e dei ciclopi. Vediamo miriadi di uomini armati sorgere improvvisamente dalla nebbia mattutina, e nessuno può dire onde vengano, chi li abbia guidati. Vediamo una vasta fortezza con una guarnigione di uomini che altre volte disprezzavamo, ma che ora dimostrano non solo il disperato coraggio del fanatismo, ma anche le ispirazioni del genio, e le ritorte di un gran sistema.

La condotta della guerra per parte dei nostri nemici non è soggetta ad alcuna investigazione, e non ha nemmeno il vantaggio di possedere uno storiografo. Poche scarse notizie nell' *Invalido russo* è tutto ciò che i posteri potranno leggere intorno all'eroismo e alle gesta di grandi eserciti. Da questo campo di gloria ogni raggio di luce si concentra in uno solamente. Un uomo solo ha da sostenere tutte le incertezze, tutti gli indugi, tutte le malintelligenze, e tutti i disinganni del tremendo conflitto.

Dal nostro lato ogni cosa è all'opposto. Virtualmente, tutto il pubblico britannico riempie l'anfiteatro, e circonda l'arena della guerra. Udiamo e vediamo ogni cosa, e ne discutiamo il programma; facciamo investigazioni intorno alla condotta e i progetti dei generali; ne facciamo la critica, li condanniamo, e ciò che più importa somministriamo informazioni e consigli. Non ci curiamo chi sia quello che ci ascolta. È il popolo britannico che fa la guerra, ed esso la vuole avere nelle proprie mani. Questo è il paragone che ha fatto il principe, con maggiore brevità ed eleganza di noi, fra il carattere e la posizione delle due parti nella presente guerra, e ne trae la conclusione assai opportuna, che noi dobbiamo manifestare un gran riguardo verso un governo, che deve condurre innanzi la guerra con difficoltà così manifeste, cioè un potere pubblico contro un segreto, che è come se un comune mortale dovesse intraprendere una guerra disperata contro un demone invisibile.

Tali paragoni s' impongono da sè alla mente, e suggeriscono tante riflessioni, che la facoltà di farle ne aiuta l' intelligenza. Un inglese può essere assai imbarazzato a descrivere la direzione data alla guerra dal proprio paese, e un russo vedrà poche cose notevoli o distinte nell'amministrazione militare del proprio governo. Ma pongansi queste cose l' una a fianco dell' altra, e immediatamente servono di misura e prova l' una dell' altra. Vediamo allora ciò che nè il russo, nè l' inglese vedrebbero da soli, e giungiamo immediatamente ad un grado elevato di cognizione negativa. Vediamo ad un tratto, per esempio che la Russia non ha giornali nel nostro senso della parola; non ha corrispondenti, nè comitati pubblici d' inchiesta, nè cambiamenti ministeriali, nè dibattimenti sulle trattative di pace, nè innanzi agli occhi e per le orecchie di tutto il mondo discussioni sul miglior modo di condurre la guerra, sugli obbietti più opportuni delle operazioni militari, e sulle condizioni che per avventura si potrebbero accettare dal nemico.

Queste sono forse cognizioni negative soltanto, poichè in fondo non ci recano la vera razionalità del paragone da ambe le parti. Ma è già un immenso vantaggio per ciò che si può chiamare l'infermità delle cognizioni umane, l' avere un tale contrasto, a rendere un lato la foglia dell'altro. Le *Parallele* di Plutarco furono il libro favorito di migliaia di persone in ogni età, che altrimenti non si sarebbero assunto la fatica di esplorare i diversi caratteri messi in paragone.

Ciò che forse non si è sempre osservato, sebbene infonda a questi contrasti la principale magia, è la circostanza che la fantasia assiste al processo e reca una specie di affinità e rassomiglianza drammatica a' due oggetti del paragone. Poniamo l' uno al luogo dell' altro per vedere quello che farebbero colla trasposizione delle circostanze. In questo caso ci figuriamo l' imperatore di Russia assediato, prevenuto, spinto a cambiare i suoi ministri, a difendere la sua politica, annunciare i suoi piani, definire i suoi obbietti e manifestare i suoi principii col mezzo dell' opinione pubblica de' suoi sudditi. Dall' altra parte immaginiamo il governo inglese disporre d' immensi eserciti con una potenza illimitata di reclutamento, avere la segretezza privilegiata ed un' assoluta libertà di ogni responsabilità.

Ma il parallelo drammatico soddisferà a poche menti. Saranno tentate di impiegare maggior studio per un lato e per l'altro, onde addivenire a ciò che occorre per un paragone giusto ed utile. È vero che noi possiamo imparare qualche cosa dal contrasto, ma lo può anche lo czar. È vero che il governo costituzionale è messo alla prova in questi giorni, ma lo è pure il dispotico. La pubblicità ha i suoi pericoli; ma se all' evenienza può rendere servizio ad un nemico, è necessaria per gli amici. Commissari, quartiermastri, generali non vorranno forse dire la verità ai ministri della guerra, o agli imperatori; così mentre le autorità britanniche alla loro residenza vengano a conoscere dai giornali l'avvicinarsi e il progresso dei disastri, il governo russo si scopre soltanto quando è troppo anche a mitigarli. In questo paese grandi progetti politici sono divulgati, ventilati, condannati e possibilmente prevenuti. In Russia corrono la loro sorte sino alle effettive catastrofi. Un profondo segreto protegge i disegni e l'amministrazione della Russia, ma protegge quei disegni per giungere alla rovina e alla morte dei loro autori, e quell'amministrazione sino alla sua caduta finale. L'imperatore non conosce nemmeno la forza o la debolezza del suo esercito e impara soltanto a diffidare di tutte le relazioni, senz' altra garantia che quella dei proprii servi.

È vero che i nostri consigli di guerra sono tenuti quasi in pubblico, e che la nostra lealtà è ingenua, è vero che esponiamo le nostre piaghe agli occhi di tutto il mondo; ma soltanto a questa pubblicità andiamo debitori della correzione dei nostri errori, del presente stato soddisfacente del nostro esercito e dei suoi approvvigionamenti, e fors'anche persino della disfatta della diplomazia russa. Probabilmente la Russia deve attribuire alla sua politica imperscrutabile e al suo segreto impenetrabile se ora non ha più nave che veleggi sul mar Nero, e le rimane una sola fortezza. Nel nostro paese in vero, è piuttosto tutta la nazione che fa la guerra, anzichè il sovrano e il parlamento.

Sin qui, la nazione non ha motivo di vergognarsi nel fare il paragone delle sue gesta in paragone a quelle del suo antagonista imperiale. Anche a fronte della prova data dal successo la nazione sostiene la guerra meglio che il despota. Ma il successo non è il solo paragone: anche la sventura è un momento di prova. Noi abbiamo già volte le nostre sventure a buon profitto. Avrà lo czar, come noi, le necessarie cognizioni o i mezzi opportuni per trarre vantaggio dalle sue sventure, riformando la sua politica e la sua amministrazione?

IL SIGNOR PEYRAT E L'ITALIA. Riproduciamo dalla *Presse* le seguenti parole colle quali il signor Peyrat viene in aiuto della nostra causa. Noi siamo sicuri che gl'italiani tutti saranno grati al pubblicista francese della calda simpatia che ci dimostra e del modo nobilissimo con cui la esprime.

. . . . . Ma prima di tutto diciamo qualche parola sull'Italia che si presenta sempre la prima alla nostra affezione quasi figliale. E non è solamente perchè essa ci rammenti le memorie d'una letteratura imperitura e le imprese gloriose d'un popolo che fu il padrone del mondo, che noi amiamo l'Italia. Noi l'amiamo per le sue sventure immeritate, per la sua costanza irremovibile, per le grandi anime ed i nobili cuori che illustrano la sua disfatta.

Se l'Italia fosse morta, come se lo disse più volte, noi la vedremmo scoraggiata, avvilita, dimentica del suo passato glorioso assumere le abitudini dell' indifferenza, dell' inerzia e della mollezza. Ma essa presenta al mondo uno spettacolo ben differente: essa soffre, ma spera e vigila; essa s'instruisce alla scuola della sventura, e l' esperienza l'ammaestrò già a correggersi di molti errori.

Come si può riguardare, non dico come morto, giacchè evidentemente questa non è cosa seria, ma come degenerato un popolo che l'esilio, il carcere, il patibolo, la perdita dei beni, delle mogli, dei mariti, dei figli; cui tutte, insomma, le miserie ed i dolori accumulati non poterono per un sol giorno nè scuotere la fede, nè far deviare dallo scopo?

Che cosa havvi al mondo di più forte, di più vivace, di più imperituro che una nazione il cui carattere, lunge dall' indebolirsi, si fortifica in mezzo a tali prove? Dove dunque si trova, nella storia di questo secolo, qualche cosa di più bello delle cinque giornate di Milano, della difesa di Venezia, della lotta della Sicilia, dell'energia morale degli Stati Romani, della saggezza e fermezza degli Stati Sardi?

Gli italiani hanno sempre lo stesso paese che possedevano i loro antichi padri or sono due mille anni. La Grecia ebbe delle colonie di slavi e di turchi; gli slavi si stabilirono fra i tedeschi, i tedeschi fra gli slavi; ma l'Italia, malgrado tutte le invasioni dei goti di Alarico agli austriaci di Radetzky è sempre l'Italia. Si videro dei tedeschi farsi italiani, ma non mai degli italiani farsi tedeschi e l'Austria non può essere tranquilla nella Lombardia e Venezia se non rinnovando frequentemente le sue guarnigioni.

Noi eravamo barbari in ogni cosa quando l'Italia era il santuario delle arti, delle lettere e delle scienze. Dopo quest' epoca essa non disertò mai il suo posto nella civilizzazione; essa non cessò di produrre uomini rilevanti ed anche in questo stesso momento ha dei pubblicisti, degli uomini colti, dei giornalisti, degli oratori che non temono alcun confronto. In quanto all' abnegazione, alla pazienza, al carattere ed alla nobiltà dei sentimenti, essa ha dei modelli da offerire al mondo intero.

Due volte l' Italia ci diede le sue leggi e la sua civiltà: essa ha costantemente lottato contro la barbarie, conservate intatte la sua lingua, la sua storia, i suoi costumi e la sua letteratura. Un tal popolo può provare delle catastrofi, subire delle eclissi, ma non rinuncia alla sua esistenza: esso non muore mai. Un popolo può restare a lungo nell'ignoranza de' suoi diritti, ma quando trascorse dei secoli ad impararli, quando versò il suo sangue per goderne, un insegnamento così costoso non gli lascia nè dimenticarli, nè rinunciarvi. Gli italiani non dimenticano nulla, non rinunciano a nulla.

Nel 1848, l' Italia si agitò ed il suo primo moto, dopo tanti anni di riposo, fu tale che pose in forse la dominazione austriaca. Il sig. di Lamartine aveva detto anch' esso: *L'Italia è la terra dei morti*: ma quando la vidde all'opera esso ha lealmente riconosciuto il suo errore. Esso ha promesso agli italiani la spada della Francia per aiutarli a conquistare la loro indipendenza: sventuratamente si limitò a prometterla. L' Italia soccombette, ma dal giorno stesso di questa catastrofe data per essa un gran trionfo morale e politico.

Il movimento materiale fu compresso, ma il movimento dei cuori e degli animi non si rallentò mai più. Lo spirito nazionale è oggidì altrettanto fermo, altrettanto speranzoso e più compatto che nel 1848. Questa fermezza, questa confidenza e questa unione assicurano infallibilmente il trionfo della causa italiana.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata di fare le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Con decreti del 19 e 23 maggio scorso, ha collocato a riposo:

Achenza Francesco, direttore di quarta classe, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;

Ed ha dispensato da ulteriore servizio:

Rossi-Doria Gio. Batt., applicato di terza classe.

Con successivo decreto 12 del corrente giugno ha promosso:

Pagano Antonio, a direttore di quarta classe;
Montecchi Achille, id. di quinta classe;
Beltrand Ippolito, ad applicato di prima classe;
Cavalià Maurizio, id. di seconda classe;
Monetti Lorenzo, id. di terza classe;
Lavagno Evasio, id. di terza classe;
Pinna-Chessa Giacomino, id. di quarta classe.

— S. M., in udienza del 12 corrente, sulla proposizione del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nell'ordine giudiziario:

Mussio avv. Edoardo, giudice del mandamento di Bistagno, dispensato da tal carica giusta la sua domanda;

Cugia cav. avv. Alberto, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale provinciale d'Ivrea, nominato sostituito avv. fiscale di terza classe ivi;

Esperson avv. Ignazio, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Nizza, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso quello di Mondovì.

— S. M., con decreto del 12 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato conferire la croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, al sig. Giuseppe Dubois, tesoriere provinciale.

Di suo moto proprio poi, la M. S. ha conferto egual onorificenza, firmando in udienza del 16 analoghi decreti, alli signori:

Evasio Amelio, colonnello in ritiro;

Giuseppe Conta presidente di prima cognizione, giudice della sezione di Dora.

— Con R. decreto del 16 corrente il 3° collegio elettorale di Oristano è convocato pel di 8 prossimo luglio, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 9 successivo.

FATTI DIVERSI

Una protesta di Redenti. Il signor Redenti ci ha trasmessa una sua dichiarazione, in cui rispondendo all'*Espero*, protesta di non aver mai pensato di aprire, colla pubblicazione del ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe nell'*Eco del cannone*, il libero passaggio al suo giornale negli stati di S. M. apostolica.

Quella dichiarazione essendo stata inserta in alcuni giornali d'oggi, non occorre riprodurla; però abbiamo voluto farne cenno.

Telegrafo sotto-marino. Annunciamo con piacere che verso la fine del p. v. luglio giungerà in Genova il cordone sotto-marino che dovrà unire la Sardegna alla costa d'Africa, e che coi primi di agosto avrà luogo l'immersione. Il sig. Brett stipulò a tale scopo un contratto col capitano Roberts della marina reale inglese, tanto per il trasporto quanto per il collocamento del cordone; ed a ter-

---

Tutt' a un tratto un garzoncello, lo stesso figlio del calzolaio, che, rannicchiato dietro un' invetriata, sorvegliava il magazzeno, si gettò sopra Bob e gli strappò di mano le scarpe, gridando: « Ah, ti ho colto! »

« — Cosa c'è? » disse Bob, giustamente stupito.

« — C' è che avevi tirato a rubarle. »

« — Io, rubarle! guardate come parlate, signorino! » rispose Bob, che in materia d' onore era molto delicato e permaloso.

Il giovanetto chiamò suo padre, che si lasciò convincere dalle proteste d' innocenza di Bob.

« — Può essere, » diss'egli al figlio, « che questo ragazzo abbia di che comperarle. Cinque scellini, prezzo fisso! Le volete?

« — Sì, mio caro signore, mi vanno a genio e se volete contentarvi di ricever sei pence la settimana .....

« — Volontieri, » disse il mercante; « io vendo anche alla settimana. « Datemi un primo acconto e vi metterò le scarpe da parte.

« — Non potreste darmele subito? » riprese Bob, colla voce la più supplichevole. « Io ve ne sarei molto riconoscente. I miei piedi se ne vanno a brani e non n' avrò più, passato l' inverno.

« — Noi non ne facciamo di questi negozi. Ma va presto, Tom, non senti che suonano le undici? Milord Clavering aspetta le sue scarpe verniciate e sai che non gli piace aspettare.

« — Ma lui ci fa aspettar molto, lui, » rispose il figlio del calzolaio, brontolando come un can ringhioso. « Non l'abbiamo ancor visto il colore delle sue ghinee.

« — Parlate con maggior rispetto d'un lord, Tom!

« — Io non vi farò aspettare, io, » disse Bob; « tutte le settimane avrete il danaro.

« — Benissimo; siate di parola e fra un dieci settimane le scarpe sono vostre.

« — Ma allora sarà tornata la primavera, » disse fra' denti il povero fanciullo; e s'andò tristamente allontanando. Non aveva fatto cento passi che una idea luminosa lo fece tornar alla carica.

« Forse voi rifiutate, perchè non mi conoscete: io sono Bob Racket, impiegato presso messer Stoneheart, procuratore.

« — Se messer Stoneheart vuol far sicurtà per voi, io vi do le scarpe.

« — Benissimo, vado a dirglielo; intanto, mettete le scarpe da parte. »

Lo studio di messer Stoneheart, situato in una strada senza uscita, componevasi di due camere al pian terreno d'una delle più vecchie case di Londra. La prima camera, occupata dagli scrivani, metteva nel vasto gabinetto, dove dettava il vecchio procuratore, maestosamente assiso sotto un padiglione di ragnatele, in mezzo a monti di carte e d' in-folio di giurisprudenza. I vetri non erano stati ripuliti da un quarto di secolo; i muri, che avevan pur avuta una mano di calce, erano stati anneriti piuttosto dal tempo che dal fumo, giacchè messer Stoneheart, per dar buon esempio a' suoi impiegati, faceva senza fuoco anche l' inverno. Quell'anno, però, era stato costretto a far anch' esso eccezione alla regola.

« — Signor procuratore, » disse Bob, che s'era levato di capo il beretto e stava dinnanzi all' arbitro della sua sorte colla testa china; « vorreste voi far sicurtà per me?

« — Far sicurtà per voi?

« — Sì, signore; farmi sicurtà presso il calzolaio. Il freddo quest' anno è così forte che non posso più andare a pie' nudi.

« A pie' nudi! » sclamò il procuratore, mettendosi gli occhiali; « sciagurato che sei, vai dunque a pie' nudi a far le mie commissioni? Ma che cosa avran detto i miei clienti? Mi vorranno prendere per un uomo duro e senza pietà. Sparrow, ehi, Sparrow! »

Sparrow, il primo sostituito, si fece innanzi.

« — Senza scarpe! » riprese il procuratore; « eppure questo ragazzo ha una madre, che tutte le leggi divine ed umane obbligano a nutrirlo, vestirlo e calzarlo. Questa donna non ha dunque viscere umane?

« — Mia madre è una buona madre, » disse Bob; « ma essa non ha danari. Tutta la famiglia va a pie' nudi, intanto che aspettiamo il ritorno dello zio Taddy, che è andato alla pesca della balena.

« — Sparrow, date subito tre pence al signor Bob Racket. Egli non ha fatta la sua giornata, ma aveva l'intenzione di farla, e voglio che sia contento di me. Dategli i tre pence. »

(Continua)

mini del contratto stesso, la partenza da Londra deve aver luogo prima del giorno 15 luglio.

I lavori del telegrafo lungo la costa d'Africa da Calle a Bona vennero intrapresi dal governo francese, sono spinti colla massima alacrità, e potranno essere terminati all'epoca suddetta.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Kamara, 5 *giugno*.

In questi due ultimi giorni ho avuto le mie ore piuttosto faticose, quindi mi limiterò a scrivervi succintamente, tanto più che a meno d'inventarvi notizie od ingrandire smisuratamente le cose insignificanti che succedono sino adesso, non avrei materia onde impinguare la mia lettera.

Nulla di variato nella nostra situazione, il caldo si fa sempre più intenso e se crescesse con una costante proporzione fino alla fine di luglio non so come potremmo resistere. Lo sbarco è ora compiuto, ad eccezione ancora di qualche oggetto di materiale, e poco personale. Si vanno allestendo nuovi ospedali, ed ingrandendo gli esistenti, giacchè quantunque il ferro nemico non abbia ancora cominciato a mietere nelle nostre file, un altro nemico, che uccide senza ferire, ha cominciato a perseguitarci. Le vittime finora non sono in gran numero, ma siamo sul principio. Le operazioni militari nostre si riducono, dopo l'occupazione di Camara, a qualche giornaliera ricognizione, e intanto si vanno ordinando tutti i servigi. Come vadano le operazioni d'assedio sotto Sebastopoli, vien tenuto assai segreto, solo si sa che se progresso vi è, questo è assai lento. Però un nostro ufficiale superiore, che andò alcuni giorni or sono a trovare Pélissier, riferì che esso stava scrivendo una lettera all'imperatore datata come sempre finora *davanti a Sebastopoli*, e che volgendosi a lui, diss'egli: *ma tra poco spero che la daterò da Sebastopoli*. Questa notte vi fu alla parte sinistra dell'attacco un fuoco piuttosto vivo sotto Sebastopoli. Non abbiamo ancora notizie intorno al risultato. V.

—

Scrivono al *Corriere Mercantile*:

« *Dal campo di Kamara*, *il* 4 *giugno*.

« Ora l'armata si può dire pressochè radunata, mentre sebbene non ancora tutta accampata, però parte dell'artiglieria e della cavalleria rimanente si trova innanzi a Balaklava in attesa di sbarco.

« La linea complessiva dell'armata alleata si tiene ora di fronte la Cernaia, dalle alture di Camara fino a Sebastopoli, ed anzi alcuni piccoli posti francesi trovansi al di là.

« Ieri venne fatta ancora una riconoscenza comandata da Canrobert oltre la Cernaia ed in direzione della valle di Baidar. In questa prendeva parte una brigata nostra comandata dal generale Ansaldi. I russi si ritirarono e si fece qualche schiopettata senza conseguenza.

« Le nostre posizioni sono assai buone ed ora vengono fortificate con trinceramenti; alla estrema nostra destra trovansi degl'inglesi: sulla parte più alta alla nostra sinistra vi sono dei turchi, ma pochi, e quindi continua la serie degl'inglesi e poi i francesi.

« Qui fa un tempo bellissimo e lo stato sanitario dell'armata è soddisfacente. Il quartier generale trovasi vicino a Balaklava in un piccolo villaggio detto Kadicoi.

« Con ciò nulla di nuovo. Di Sebastopoli e del come prosegua l'assedio non si sa nulla come succede sempre quando si è al campo; e certamente ne saprete già molto più di noi. Quello che è sicuro si è che l'armata alleata ora si considera ammontare a 170,000 uomini, il che assicura in certo qual senso un esito pronto e felice.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *giugno*.

Ieri girarono per Parigi le più strane voci. Io mi martellai il capo, per sapere cosa ci fosse di vero in tutto ciò che si diceva, e confesso che non potei arrivar a scoprire dove avesser presa origine coteste voci. Secondo gli uni, avremmo noi perduta una gran battaglia in Crimea e saremmo stati ricacciati al di là della Cernaia; secondo gli altri, un assalto che sarebbe andato male. Altri ancora affermavano invece che le notizie di Crimea erano eccellenti, e che l'inquietudine proveniva dalla previsione d'un imprestito, che si sarebbe visto annunziato fra poco nel *Moniteur*. Comunque, la piccola borsa della sera aveva raccolta molta gente. La rendita, che era andata per un momento a 69, chiuse a 68 50, e la sera si facevano anche 67, 40. Era un vero panico. Ma vi ripeto che io credo esservi in tutto questo molta esagerazione e poco vero nelle voci che si misero attorno. È verissimo che non può tardar molto a farsi un altro imprestito; ma è questa una ragione da spaventarsene? E poi, il buon esito dell'imprestito della città di Parigi non prova esso che, se si domandano ancora 750 milioni, si troveranno facilmente?

Molti vogliono mettere in dubbio la riduzione dell'armata austriaca. Un articolo del *Journal de Francfort* contesta formalmente la cosa. Il fatto però è verissimo, ed è questo il solo mezzo che abbia il gabinetto austriaco, per portare un po' di equilibrio nelle sue finanze.

Arrivarono stamane notizie della flotta del Baltico, per la via di Danzica. Hanno la data del 12. È verissimo che macchine infernali furono poste sott'acqua nelle vicinanze di Cronstadt e, dicesi, delle altre principali fortezze russe. Epperò le ricognizioni che le flotte fanno sono assai piene di pericoli e condotte con una grande prudenza. L'ammiraglio prese con sè buonissimi nuotatori, da cui fa esplorar il mare prima di avventurar le navi. Credesi che le macchine infernali abbiano da essere pericolose assai, quando le scialuppe cannoniere si avvicinassero alle coste. Il fatto del batello, che fu mandato a fondo dai russi, benchè portasse bandiera parlamentare, è così inaudito e contrario agli usi delle nazioni civili, che non si può credere che sia vero. Si aspettano dei particolari.

Si balla stassera alle Tuileries. Sono le ultime feste pel re di Portogallo, che sta per partire alla volta di Torino. Erasi creduto ch'egli andrebbe direttamente a Bruxelles; ma ora si dice che non farà che passar da questa città. Visiterà tutta l'Italia, a meno che il cholera, che comincia a serpeggiare in Venezia ed in qualche altra località, non ne lo impedisca.

Il re dei belgi ha mandato la gran croce del suo ordine al re Girolamo. Era impossibile incaricare di questa missione l'ambasciator attuale, per motivi di convenienza che capirete facilmente. Se ne diede dunque l'incarico al principe di Chimay, il quale fu per ciò accreditato del titolo d'inviato straordinario. Il principe di Chimay gode del più gran credito alle Tuileries. Egli sta quasi sempre in Francia, e voi sapete a quanti attacchi è esposto, da parte dell'opposizione belga, che lo accusa di esser più francese che del suo paese.

P. S. Il ribasso continua, alla borsa del boulevard: ribasso motivato dalla certezza dell'imprestito e della convocazione delle camere pel principio di luglio. L'imprestito sarà di 800 milioni. A.

—

Nel numero delle cannoniere, delle bombarde e delle batterie galleggianti dei francesi, destinate ad operar nel Baltico, e che devono raccogliersi a Cherbourg, v'è una batteria galleggiante, a cui si pose nome *Congrève*. Essa è, per quanto sappiamo, costrutta secondo il piano di sir W. Congrève. È una delle curiosità dell'epoca veder una nave da guerra estera, recentemente costrutta, battezzata d'un nome inglese. Non ne abbiamo alcun altro esempio. (*Morning Chron.*)

AUSTRIA

Vienna, 16. Si aspetta per domani la pubblicazione del rescritto imperiale, che ordini la riduzione dell'effettivo dell'armata austriaca. Le truppe congedate resteranno a disposizione del governo. (*Disp. Havas*)

GERMANIA

Nella seduta della dieta, ch'ebbe luogo il 14 giugno, il presidente comunicò dapprima alla dieta una nota dell'incaricato d'affari di Russia, Glincka, per la quale il dispaccio già conosciuto del conte di Nesselrode, del 30 aprile, dispaccio ch'era stato già trasmesso a tutti i governi tedeschi in particolare, viene ora mandato anche alla dieta. La dieta decise che il dispaccio sarebbe consegnato nel processo verbale, e che se ne accuserebbe ricevuta al sig. de Glincka.

Il presidente communicò inoltre una nota del ministro britannico, sir A. Malet, che ha per iscopo di rettificare l'avviso russo di cui i giornali hanno parlato sul modo in cui la flotta inglese intende il blocco del Baltico. (*Gazz. delle Poste*)

Monaco, 15 *giugno*. Si ricorderà che, quando la dieta germanica decretò il piede di guerra, la Baviera procedette immediatamente alla rimonta della sua cavalleria e della sua artiglieria. Si comperò per questo un gran numero di cavalli e la fanteria, messa al completo, fu equipaggiata in gran parte di nuovo. Per l'esecuzione di queste straordinarie misure di guerra, lo stato spese grosse somme e fu obbligato di aver ricorso ad un imprestito, come il solo mezzo di non far pesare immediatamente sui contribuenti le spese cagionate dagli armamenti prescritti dalla dieta. Ora devo farvi conoscere una recente decisione del nostro governo, non prevista da nessuno, ma che pare risulti dalla nuova situazione politica, in cui si è messa la Germania dopo la chiusura delle conferenze di Vienna.

Ieri l'altro, essendo tutta la guarnigione uscita, per eseguire manovre militari nella campagna, al suo ritorno in città il generale annunciò ai comandanti dei battaglioni che, a datare dall'indomani, l'effettivo di tutte le compagnie sarebbe ridotto a solamente 30 uomini sotto le armi. Un simile ordine fu dato per telegrafo a tutti i capi dei corpi sparsi nelle varie località.

Questa misura di riduzione mette le nostre milizie, quanto alla fanteria, sul piede di pace, e manda a casa per un tempo indeterminato 12,000 soldati, che erano stati chiamati sotto le armi or fanno appena due o tre mesi. Quanto all'artiglieria ed alla cavalleria, essendo già comprati i cavalli e fatte le altre spese, l'effettivo resterà ancor lo stesso per qualche tempo, ed un ordine del re ne determinerà fra poco la riduzione, per limitarlo, come precedentemente, ai bisogni del servizio militare nel regno. »

È da notarsi che se noi siamo stati i primi in Germania a ricorrere attivamente alle misure di armamento, siamo anche i primi in quelle di disarmo; e si può star sicuri che il nostro esempio troverà subito caldi imitatori, massime nei piccoli stati della confederazione. (*Corrisp. del Débats*)

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroborgo*, del 12 giugno, esamina minutamente la nota del 6 maggio, nella quale il conte Walewski discute i quattro punti di garanzia. Quel giornale considera come facile che si riprendano i negoziati. (*Corr. Lejol.*)

ORIENTE

Varna, 14. Il contingente turco s'imbarca oggi a Bujukdéré. Riza bascià ebbe una pensione. Abd el Kader ha fatto visita a Benedetti. (*Disp. del Times*)

L'*Iberia*, che lasciò Gibilterra il 4 giugno, annunzia che il *Gordon* ed il *Malacca* avevano lasciato Gibilterra, per portarsi nel mar Nero ma sei scialuppe cannoniere. (*Morning Chron.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Consiglio comunale di Torino. Seduta del 19 *giugno*.

Il sindaco apre la seduta col comunicare al consiglio una pratica relativa al collocamento dei molini di Cavoretto sulla sponda destra del Po, attiguo al sito dove sono ora natanti sul fiume.

Quindi si dà lettura della relazione fatta a nome della commissione incaricata di esaminare la proposta del consigliere Martelli per la rettificazione dei nomi inscritti sulla lapide stata collocata sotto i portici del palazzo civico in ricordanza dei torinesi morti nella guerra dell'indipendenza.

Il consiglio adottò a grande maggioranza le seguenti conclusioni proposte dalla commissione:

Si inseriscano nella lapide

1° I 68 già ammessi dalla prima commissione e senza contestazione;

2° I 35 non nati e solo domiciliati e già ammessi dalla prima commissione;

3° I 7 non nati nè domiciliati, ma come tali consegnati dai reggimenti a cui appartenevano;

4° I 2 nuovi inscritti perchè riconosciuti nativi in Torino e non domiciliati.

—

Totale 112 Da inscriversi.

Da cancellarsi:

3 Non nati nè domiciliati ed in parte richiamati dai rispettivi comuni.

4 Morti a Genova.

—

Totale 7 Da cancellarsi.

Il consiglio ha pure approvato la proposta che non vi fosse distinzione sulla lapide, ma che i nomi fossero inscritti per ordine alfabetico colla rispettiva designazione del grado, e che quelli accorsi *volontariamente* sotto le armi fossero distinti coll'appellativo *volontari*.

S'intraprende successivamente la discussione sul legato fatto nel 1835 dal marchese Ceva di S. Vitale alla città di Torino, e destinato a concorrere alla fondazione e mantenimento d'un istituto avente per iscopo l'estinzione della mendicità, e sul quale il consigliere Nuytz aveva letta una relazione già menzionata. Sentite le ragioni di parecchi consiglieri, il consiglio adottò che per ragioni di convenienza si paghino sin d'ora al R. ricovero di mendicità gl'interessi a moltiplico decorsi dal 1835 nella somma di oltre L. 14,000 rimandando la discussione sulla quistione legale e se si debba dal municipio continuare in avvenire il pagamento degli interessi delle 10 mila lire o sborsarne il capitale, alla tornata d'autunno, in occasione che si discuterà il bilancio del 1856.

Novara, 19 *giugno*. Oggi si venderono sul nostro mercato 6,040 kil. al prezzo medio di L. 4 56 il kil.

STATO ROMANO

Da una lettera di Roma togliamo testualmente il seguente brano, il quale quantunque si riferisca a cosa già ben nota, tuttavia sarà letto non senza interesse:

« Alle sei della sera, 12 giugno, mentre il cardinale Antonelli scendeva la grande scala del Vaticano, un tale con cui si incontrò tentò ferirlo, ma il colpo non riuscì affatto, e l'aggressore fu tosto preso dagli stessi servi che seguivano il cardinale, e consegnato alla brigata che sta di guardia appiè della scala. Tutti ritengono che sia un colpo da matto-fisico. L'autore è un lavorante cappellaro, giovine, ammogliato da un anno. Assicurano molti che vari anni fa sia stato curato per accesso di pazzia, d'altronde di onesta condotta, e non si sa che in addietro siasi imbarazzato di cose politiche. Era armato di un forchettone per tutte armi, ha scagliato un colpo così esitante e quasi tremante, che il cardinale se ne è schermito da se solo, e non gli ha neppure toccato gli abiti. Il luogo era scelto talmente che gli riuscisse il colpo o no, non poteva mancare di essere preso immediatamente. Ci voleva dunque od una risoluzione disperata di un animo arditissimo, od un pazzo. Ma non avendo mostrato la risolutezza che doveva avere nel primo caso, convien concludere per la pazzia. Quando avrete questa mia, sarà cosa vecchia, ma almeno la saprete genuina. »

Lo stesso corrispondente, in cui si può avere piena fede per riguardo ai piccoli dettagli di fatto additati essendo persona in grado di essere perfettamente informata, scrive anche dell'impressione fatta a Roma dalla adozione sulla legge dei conventi e dice: « Finalmente l'affare della gran legge è finito! *D'un bue un corno,* dice il proverbio. Ma questo corno d....o se lo hanno molto male qui: siatene sicuro! »

EGITTO

Notizie particolari che riceviamo da Alessandria d'Egitto recano che al Cairo e ne' dintorni il cholera morbus fa molte vittime. Il 31 maggio ne morirono 24; il 1° giugno 49, il 2, 62; il 3, 77; il 4, 87.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 16 *giugno*.

Da Varsavia si scrive che il generale principe Paskiewicz dopo alcuni giorni di assenza è ritornato da Lutsk. Colà si diceva che il viaggio era stato intrapreso perchè si temeva da quella parte un invasione dell'Austria, ma dietro gli ultimi avvenimenti diplomatici questa voce era assurda, e infatti si assicura che il principe ebbe colà un convegno con un generale austriaco di rango elevato. È impossibile di sapere ciò che siasi trattato in questa circostanza, ma la versione più verosimile fra quelle che corrono mi sembra essere che al generale in capo russo sia stato comunicato l'itinerario dell'imperatore d'Austria nel suo giro d'ispezione delle truppe austriache, e che in conseguenza siansi prese delle intelligenze per il caso che l'imperatore di Russia volesse approfittare di questa occasione per un convegno.

Finora l'imperatore è rimasto a Cracovia ove si è occupato di feste militari e civiche. Il bano Jelachich è giunto quest'oggi di ritorno da quella città e parte immediatamente per Agram; ma si crede che raggiungerà di nuovo l'imperatore nella Transilvania. La circostanza che il gabinetto austriaco, nella nota del 25 maggio, ha dichiarato che qualunque sia l'evento della guerra, intende di tener fermo ai quattro punti interpretati alla sua guisa, rassicurano per il momento il pubblico che non può trattarsi di un'alleanza colla Russia, ma non si può nascondere che quella medesima dichiarazione potrebbe somministrare l'argomento per il passaggio a tale alleanza, nel caso che le potenze occidentali domandassero di più dei quattro punti.

La borsa è assai depressa e alle notizie politiche si aggiunge anche la trista situazione degli affari commerciali ed industriali e la mancanza di numerario. Tutti i valori pubblici sono in continua decadenza; soltanto l'agio dell'argento è in migliore condizione in causa di provenienze dall'estero.

Un'altra questione che tiene in qualche agitazione gli animi è quella del concordato. Si teme che il governo abbia effettivamente fatto al partito gesuitico concessioni rilevanti, e che tutti i progressi fatti sotto l'imperatore Giuseppe II siano ora sacrificati nelle parti più essenziali.

Dispacci elettrici

Notizie ufficiali del corpo di spedizione

Torino, 20 *giugno*. Ieri correvano alcune voci intorno al nostro corpo di spedizione.

Affermiamo che il governo non ha ricevuto verun dispaccio elettrico dall'ultimo in poi che venne accennato nella *Gazzetta* 16 corrente, dispaccio che recava la consolante notizia di un rallentamento nelle malattie dominanti in Crimea.

Preghiamo perciò instantemente i nostri concittadini a non voler dar fede a notizie che non possono essere giunte a privati prima che sieno giunte al governo, il quale si è fatto una regola di pubblicarle non sì tosto le riceve.

Trieste, 20 *giugno*.

Costantinopoli, 11. Furono domandati 10,000 turchi dal Danubio per la legione inglese.

Il barone Tecco presentò alla Porta i comandanti Albini e Giraud.

Atene, 15. Argyropulo fu nominato ministro degli affari esteri, Tigangla alla marina. Venne sottoscritto il trattato colla Turchia.

Trebisonda, 6. I russi hanno cominciato la marcia su Kars dove sonosi recati il serraschiere ed il generale Williams. I russi operavano una grande ricognizione e preparavano un attacco generale.

—

Borsa di Parigi 19 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	67 50	67 70
4 1[2 p. 0[0	93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86 50	» »
1853 3 p. 0[0	53 75	54 »
Consolidati ingl.	91 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 giugno 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 87 40 50 p. 30 giugno

Contr. della matt. in liq. 87 50 55 p. 30 giugno, 87 50 p. 31 luglio

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 40

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in c. 544

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 252 50 250

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 15

TORINO, presso l' editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI
Provveditore di stampe di S. M., in via di Po.

CARTA MILITARE
della *CRIMEA* e del *MARE D'AZOFF*

alla scala di 1 a 350,000
incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astuccio . . . . L. 3
GRAN CARTA DELLA CRIMEA dal R. Corpo di Stato Maggiore al 170,000 in 10 fogli . . . . » 15

MALATTIE SEGRETE guarite col **Vino di Salsapariglia** e **Boli d'Armenia** dal dott. **Ch. Albert**, Parigi, via Montorgueil, N° 19.

INDIRIZZI PARIGINI
ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

SCIALLI delle **Indie** e di **Francia**. M. Dupont, Chaussée-d'Antin, 41, primo piano Vendita, cambio, riparazione. (Affr.)

CAPPELLI **Gibus Nipote**, piazza des Victoires, 3. Specialità di **Cappelli pieghevoli perfezionati per viaggio**, garantiti irrompibili.

CONFEZIONI per **Signore. Pellicele**. C. Dieulafait, 1, boul. de la Madeleine, dirimpetto *Giroux*.

NOVITA' a **Saint-Agustin**, via Nuova Saint-Augustin, 45, presso la via della Paix e i boulevards **Seterie, Scialli. Confezioni per Signore, Abiti per Fanciulli. Corredi per Matrimonio,** ecc.

ABITI confezionati e sopra misura per uomini e fanciulli, **Au Chatelet**, via di Rivoli, angolo della via Saint-Denis. — **Aux Quatres Parties du Monde**, via Rambuteau, 56.

L'importanza delle compre testè fatte da queste due Case, *in vista dell'Esposizione*, unitamente ai buoni lavoranti ch'esse occupano, permette loro di offrire ai signori forestieri una bella scelta di abiti di ogni genere, riunendo in uno l' *eleganza*, la *qualità* e il *buon mercato*. Prezzo fisso.

OROLOGIERIA E BISOTTERIA
A l'Alliance
Leforestier, 61, via Rambuteau

Orologi a pendolo, colonne e soneria	L. 40 »
Orologi da uffizio a soneria	» 35 »
Oriuoli-saponette d'argento	» 30 »
Detti a cilindro 4 buchi su diamanti	» 50 »
Oriuoli d'argento a cilindro 4 buchi su diamanti	» 30 »
Detti d'oro a cilindro 4 buchi su diamanti	» 110 »
Oriuoli d'oro d'occasione	» 50 »

Tutta l'orologeria è garantita un anno.
Catene d'oro, il gramma L. 3 50.
Catene d'oro da gilè, il gramma L. 4.
Catene d'argento a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Anelli d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Orecchini d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Compra di materie d'oro e d'argento.
Posate, timballi, gioie vecchie d'oro e d'argento, catene, anelli, orologi d'oro e d'argento — Scambi di gioie. (Affrancare).
Spedizione contro mandati.

BIANCHEZZA **della pelle** coll'uso del **Cosmaceti, Aceto da tavoletta** lenitivo e rinfrescante, via Vivienne, 55.

ACQUA DI PHILIPPE **Dentificio superiore** per la conservazione dei denti. La boccetta L. 2. — Farmacia via St-Martin, 125.

PIANOFORTI di **H. Pape**, *brevettato*, via des Bons-Enfants, 19.

BENZINE-COLLAS via Dauphine, 8. L. 1 25 la boccetta.

INDIRIZZI MEDICALI.

ALIMENTAZIONE **delle malattie dello stomaco e degli intestini**, coll'uso del **Racahout des Arabes** di Delangrenier, via Richelieu, 26.

DENTISTA **M. Paul Simon**, boulevard des Italiens, 6.

GUARIGIONE **delle malattie croniche** colla cura del sig. Sles. de Bordieux. Consulti per corrispondenza. Dare esatti dettagli. Via Notre-Dame-des-Victoires, 7.

OLIO **di fegato di Merluzzo** naturale, esposizione 1849, piazza de l'Hôtel-de-Ville, *à l'Olivier*.

IRRITAZIONI **di petto.** L'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Nafè** contro le costipazioni, grippa, mali di gola, tossi canine, ecc., è stata accertata da tutti i medici degli ospedali di Parigi. (Deposito in ogni città).

KOUSSO-PHILIPPE **Rimedio infallibile** approvato contro il **Verme solitario.** Dosi da L. 15 a 20. Una basta. Farmacia Philippe, via Saint-Martin, 125. (Affr.)

MAL DI DENTI **L'Acqua del dott' O'Meara** calma sul momento il più vivo dolore e arresta la carie. (Deposito in ogni città.)

CARTA e **Tafetà traforati** di Desnaud per la cura regolare dei **Vescicanti e Cauteri**, ammessi all'Esposizione Universale di Parigi. Farmacia via della Gr. Truanderie, 16. Deposito in tutte le farmacie.

PURGATIVO **alla Magnesia. Cioccolatte Desbrière,** molto gradito e di una efficacia sicura, via Lepelletier, 9.

Uffizio di Pubblicità: L. FONTAINE, 22 Rue de Trevise, Parigi.

BANCA GENERALE SVIZZERA

I signori azionisti della Banca generale Svizzera, i quali non hanno ancora effettuato il versamento di 150 fr. per azione richiesto pel 15 aprile scorso, sono invitati ad adempiere al loro impegno nel più breve termine presso il signor Carlo De Fernex, banchiere in Torino.

In esecuzione, poi, all' articolo 26 degli Statuti, essi saranno in obbligo di pagare l' interesse in ragione del 5 °/₀ all'anno, sui giorni di ritardo, a datare dall'anzidetta epoca 15 aprile.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

MALATTIE SEGRETE. Dragées del D.r REPIQUET, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un *bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto fin oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi.— Boccette fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Torino.

EMICRANIA, *Nevralgia, Gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali* sono vinte infallibilmente mediante l'uso della PAULLINIA FOURNIER.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. 6 fr. la scatola. 3 50 la 1/2 scatola accompagnata da istruzione.

Deposito presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N° 13. Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives **AMERICAINES** Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature* de **FAYARD**, *Dépositaire général à Lyon.* — Paris, pharmacie *rue Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte: Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri*, sostituito causidico in detta città.

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

DA VENDERE
GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, vol. in-8 L. 1
BERLAN. due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849 L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Guida di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via della Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata all' indirizzo del direttore del suddetto uffizio.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE